Anno XV. Lunedì 8 Marzo 1880 N. 58

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il giubileo per il venticinquesimo anno compiuto di regno dello czar Alessandro è stato preceduto e seguito da fatti, che sempre più rendono pensoso il mondo politico sul prossimo avvenire del grande Impero del Nord e sugli avvenimenti che vi si possono attendere.

È indubitato che, come despota, lo czar Alessandro è stato un riformatore di ottime intenzioni, che ha fatto fare un passo innanzi alla Russia; ma, come abbiamo altre volte osservato, il governo dispotico è un anacronismo in Europa, oggidì che tutto il mondo incivilito ha adottato il reggimento rappresentativo e che i Popoli si sentono maturi da governarsi da sè. Ma si domanderà: Appartiene proprio la Russia al mondo incivilito? Non è quell'Impero, piuttosto di carattere asiatico che europeo? Come dare una rappresentanza comune a Popoli tanto fra loro diversi, dei quali taluni si sentono oppressi ed altri somigliano piuttosto ad orde barbariche, che non a gente incivilita?

Ad ogni modo, il governo della Russia dovrà cercare di sciogliere il problema, certo difficilissimo, che gli sta dinanzi come una fatale necessità, o dovrà subire qualche catastrofe terribile, i cui preludii dimostrano che sarà inevitabile.

Dopo i tanti tentativi contro la vita dello czar, le minaccie dei nikilisti continuano e resistono alle più severe repressioni. Lo czar ha concentrato una dittatura poliziesca la più assoluta nel generale Loris Melikoff; ma ecco che subito dopo si attenta anche alla vita di questo. Anche a Kiew venne scoperta una cospirazione.

La severità dinanzi a cospirazioni così nella loro ferocia insistenti era un ripiego del momento, che si può piuttosto deplorare che condannare, giacchè nessuno rinuncia alla propria esistenza davanti ad un nemico, che non dà ne pace, nè tregua. Ma la severità dovrebbe andare unita ad istituzioni, mercè cui i legittimi desiderii ed i reali bisogni dei Popoli trovino una manifestazione legale. Non giova dire, che la Russia tutta intera non è matura alle libere istituzioni. Se non può vivere con esse, tanto peggio per lei, e sarà condannata a sfasciarsi, se i Popoli non hanno altro legame che li unisca se non la forza compressiva degli eserciti fra loro stessi reclutati.

La Russia poi, che aspira a nuove conquiste, sarà troppo debole anche per mantenersi qual è e per resistere ai suoi nemici, finchè non si sia curata della piaga che tutta la invade.

È stato detto che lo czar, dandosi oramai per disperato per dover difendere tutti i giorni la propria vita contro una sì vasta cospirazione, avesse pensato di abdicare. Ma, lo faccia o no, sarà saggio consiglio, per lui o per il suo successore, di approfittare di quel po' di reazione che nel popolo russo ed anche nel polacco si è dimostrata testè contro le sette, per mostrare in lui un po' di fiducia accordandogli istituzioni liberali, che sole potrebbero salvarlo dalla minacciata catastrofe.

Il sentimento di tutta l'Europa civile non è dubbio. Da per tutto si mostrò dell'esecrazione per gli autori degli attentati contro lo czar; ma tutti consigliano a cercare nella libertà il rimedio.

È molto significativo il fatto, che nella stessa Francia, dove cercano l'alleanza della Russia, mostrano una invincibile ripugnanza a consegnare al Governo di Pietroburgo gli accusati di assassinio. Se la Francia, anche sotto la minaccia di una lega aggressiva dell'Europa centrale, respinge una simile concessione alla Russia, ciò deve tenersi come indizio indubitato, che le Nazioni civili non vogliono alleanze con quelle che mostrano di non esserlo. Intanto il Governo francese decise di non consegnare l'Hartmann che sarà espulso e dovrà cercarsi un altro asilo.

L'Inghilterra dalle condizioni interne della Russia si trova incoraggiata a stabilirsi su larga base nell'Afganistan, a limitare la estensione della potenza rivale ed a donare quel d'altri alla Persia, assumendone il protettorato. Essa poi, mentre sarebbe contraria, e lo dichiara, ad ulteriori estensioni della Germania verso la parte occidentale del Continente, incoraggia le due potenze centrali a spingersi vieppiù nell'Oriente ed a frapporre così nuovi ostacoli agl'ingrandimenti della Russia. I due Imperi centrali tra loro alleati, mentre protestano di accrescere i loro armamenti soltanto per difendersi, covano forse mire aggressive. L'Austria per parte sua minacciando l'Italia, con un'affettazione che deve pure avere uno scopo, mentre questa non pensa punto ad aggredirla, si prepara a cogliere ogni occasione per compiere i suoi disegni.

Il generale Moltke ha un bel dire, che la Germania accresce i suoi armamenti, perchè deve difendersi su due fronti, mentre tale non è il caso nè della Francia, nè della Russia; ma anche queste potenze cercheranno di fare altrettanto, come pure tutte le altre. Questa non è una condizione di pace sicura. O presto o tardi una rottura diverrà inevitabile.

Coi danari principalmente dell'Italia si è testè compiuta un'opera di pace sul territorio della Svizzera. In sette anni, dopo il grandioso traforo del Moncenisio, se n'è compiuto un altro al Gottardo, lungo quasi quindici chilometri. Se l'Italia non ricca e bisognosa di rifarsi delle spese delle sue guerre nazionali, spende tanti milioni per aprire in più punti il vallo naturale delle sue Alpi, vuol dire, che pensa alla pace e spera con essa di compensarsi mediante gli ampliati commerci. Facciano altrettanto le altre potenze, e questa sarà la maggiore guarentigia d'una pace duratura. Ma anche l'Italia è costretta a premunirsi colle armi contro ogni pericolo.

***

Pur troppo però la politica partigiana e le meschine lotte interne di pigmei ambiziosi per il potere diminuiscono all'Italia le scarse sue forze e distraggono la Nazione dai suoi grandi interessi. Invece di migliorare l'amministrazione e di accrescere le forze produttive della Nazione, noi vediamo contendersi il potere uomini dappoco, come se si trattasse di una speculazione personale, non di concorrere tutti al servizio della patria, demeritando così le nostre inaspettate fortune e demolendoci gli uni cogli altri. Nemmeno il pericolo che si approssima a gran passi basta a farci far senno. Si fa una politica da cospiratori per sopraffarsi gli uni gli altri, si consumano le forze in lotte personali e si è giunti perfino a resuscitare il regionalismo, facendo così sperare gl'interni ed esterni nemici della nostra unità nazionale.

La Nazione disgustata da queste ignobili e colpevoli lotte di gruppi e gruppetti comincia a perdere la sua fiducia nei proprii uomini ed in sè stessa. Essa deplora un tale decadimento, ma non sa trovare i rimedii al suo male. Qua e là si mostrano delle onorevoli iniziative per far progredire economicamente il Paese; ma oramai è una quistione di salute pubblica quella che ci sta dinanzi. Occorre, che tutti coloro, che vedono i pericoli della patria cerchino il rimedio nel risveglio di quel patriottismo che seppe dare all'Italia la sua indipendenza e la sua unità. Altre Nazioni, alle quali non mancava nè l'una nè l'altra, progredirono sì, ma nella decadenza con questi giuochi di passioni politiche, con queste lotte delle incapacità ambiziose, che le resero deboli all'interno e le screditarono al di fuori.

Noi siamo costretti tutti i giorni a vedere come il sesto Ministero uscito debolissimo da una stragrande maggioranza, difende dì per dì, con miseri artifizii la propria esistenza contro i capi di questo o di quel gruppo, che vogliono modificarlo per far entrare in esso i proprii amici e trovarsi con essi al potere onde avere campo di falsare le prossime elezioni generali nel loro personale interesse. Nè questi scopi si prendono nemmeno la cura di dissimularli; chè anzi i loro giornali li ripetono tutti i giorni e mostrano così, che quello di cui meno si curano è una sincera rappresentanza del Paese e gl'interessi di questo. Il partito, il partito, è quello che importa; e lo dicono a voce alta senza alcun pudore oramai. Ognuno poi di codesti speculatori sulla cosa pubblica afferma, che s'intende, che è il partito è lui. Che Spagna! Che Grecia! Costoro dànno dei punti oramai ai mestieranti politici di quei paesi, che furono sempre indicati come il *non plus ultra* dei politicastri, che invece di servire al pubblico bene non pensano che a sè stessi.

Le nostre parole potranno forse parere a qualcheduno troppo aspre; ma non certo a quelli che assistono tutti i giorni al brutto spettacolo di questi gruppi, che non discutono mai per le idee di migliore governo, ma lottano tra loro soltanto per interessi od ambizioni personali.

Se l'eccesso potesse diventare un rimedio, noi dovremmo sperare che questo sia vicino.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta pom. del 5.

Prosegue la discussione sul bilancio dei Lav. pubb. al cap. sulle Costruz. ferroviarie della legge 1879. Morana, premesso che dissente in parte dalla interpretazione di Baccarini agli art. 12 e 18, manifesta i criteri della prima Commissione ferroviaria, di cui fu relatore, esser stati provvedere alle ferrovie di importanza nazionale, producenti incremento commerciale ed industriale, ed a quelle, per cui i Consorzi s'imposero sacrifizi. Opinando scopo precipuo della legge fosse soddisfare il maggior numero d'interessi e vedendo ora il pericolo che sia applicata a vantaggio particolare, conchiude dicendo altra via non restare alla Camera e al Ministero che o aumentare lo stanziamento o restringere le costruzioni. E' una situazione difficile, formata dal desiderio avuto di contentare tutti senza calcolare la possibilità di farlo.

Nicotera dice un governo debole essere una sventura pel paese ed una tentazione a' forti. Causa delle difficoltà, che oggi sorgono, è la mancanza di coraggio nel Ministero di affrontare allora il voto della Camera fra i diversi interessi, che in essa agitavansi. Ora, affinchè la legge abbia efficacia, resta soltanto di dare larghezza al Ministero nell'applicarla. Il miglior sistema per la sollecita costruzione è quello di concessioni a tante società quante sono le linee. Dimostra come questo non altererebbe le condizioni del bilancio, perchè è un benefizio nazionale, ed i maggiori tributi per gli aumentati esercizii ed il movimento industriale compenserebbero gli interessi della spesa anticipata. Dubitando alcuni essere facoltà del governo far concessioni, il ministro, se è convinto dell'utilità di tal sistema, presenti un progetto di legge.

Alla obiezione già fatta da Baccarini non potersi far concessioni perchè mancano gli studi, oppone studi speciali essere spediente facciansi dai concessionarii. Sarebbe contrario alle abitudini e pericoloso entrare in un sistema diverso.

Perrone Palladini esprime meraviglia che mentre la legge 1879 escludeva quasi per massima le concessioni di prima categoria, attribuendo tutto all'azione governativa, sorgano ora proposte pel contrario.

Romano G. non comprende gli scrupoli del ministro nell'accordare le costruzioni all'industria privata ed insiste nelle idee già svolte quando presentò un'ordine del giorno in questo senso.

Baccarini dichiara che non si allontanerà dalle deliberazioni del Parlamento. Rispondendo a Morana circa la precedenza di alcune linee, manifesta come applicherà gli art. 9 e 15 della legge 1879, che la determinò e garantì. Nega essersi voluto contentare tutti, dacchè furono scritte nel bilancio le linee indicate da essa legge ed i suoi criteri, e crede quindi di attenervisi strettamente. Replica a Nicotera ed a Romano le ragioni onde non giudicò conveniente ed opportuno proporre alla Camera la riforma del sistema che nella legge 1879 escludeva le concessioni di linee di prima categoria segnatamente. Dimostra l'assegnamento di somme farsi secondo la probabilità del loro impiego, non per appagare interessi speciali. Non mancagli coraggio per affrontare voti dubbiosi, ma non lo fa perchè non convinto dell'utilità delle proposte di Nicotera, Romano e Vollaro di affidare alla industria privata studii e costruzioni di Linee di 1 Categoria. Tiene conto peraltro delle domande di concessioni, disposto ad accoglierle sulla base di studi compiuti.

Vollaro conferma le idee esposte sulla interpretazione di alcuni art. della legge 1879, contraddette dal ministro. Insiste specialmente nel censurare le disposizioni della Commissione governativa per l'adozione e applicazione di sistemi economici, secondo i quali alla Linea Eboli-Reggio dovrebbe essere applicata una riduzione nel piano stradale e minori curve, da cui verrebbe danno alla velocità dei treni. Non credasi parli esclusivamente a pro' della sua Provincia, dacchè deve deplorare detta Commissione siasi arbitrata ad introdurre interpretaizoni e modificazioni nella Legge contro le chiare deliberazioni del Parlamento.

Chiudesi quindi la discussione generale ed approvansi le risoluzioni proposte da Romano G. e Friscia, e da Lugli, Lacava, Grimaldi, Morana, Spaventa e Barazzuoli, già annunziate ieri, dopochè il Ministro e il Relatore hanno dichiarato di accettarle.

Lovito svolge un'altro Ord. del giorno, proposto da lui, Perrone Paladini, Piccardi, e così compilato: « La Camera, udite le dichiarazioni ministeriali e ritenuto non potersi applicare il tipo economico, che pregiudichi la velocità, alle Ferrovie facenti parte di Linea o Rete principale, passa all'ordine del giorno. » È approvato con un'aggiunta di Vollaro, a sensi dell'art. 16 della legge 1879 e con riserva espressa del ministro di accettarlo, salvo quando necessità locali o natura di Linea possano determinare altrimenti.

Viene poi la Tabella A col prospetto degli impegni per l'anno corr. per le ferrovie di prima categoria col riparto per ciascuna linea.

Vollaro lamenta non equo il riparto, perchè la linea Eboli-Reggio, la sola per la quale le Provincie contribuiscano quota considerevole, ha uno stanziamento in proporzione molto inferiore per una linea di prima categoria.

Di Blasio chiede al Ministro di dichiarare che la somma disponibile intendesi destinata a costruire le linee Terni-Aquila e Campobasso-Benevento, qualora le Soc. Merid. non le costruiscono. Eguale domanda fa per la linea Campobasso-Termoli, tabella B.

Corsini domanda a qual punto sieno gli studii per lo sbocco merid. della linea Faentina.

Dopo alcune osservazioni di Pacetti, a cui contraddice Capolongo, sulla linea Rieti-Campobasso, Baccarini dà schiarimenti a Vollaro; risponde a Di Blasio che il ministro fece già la dichiarazione da lui richiesta nella sua Relazione; a Corsini gli studi essere ancora in corso e sperare compiansi primachè i lavori arrivino in quel punto; a Pacelli la linea, secondo i piani dover essere a Benevento e non a Ponte.

Dopo ciò approvasi la tabella ed i capitoli 143 e 144, cui si riferisce

Annunziasi finalmente un'interrogazione di Di Blasio sull'influenza ed azione esercitata dal Governo in alcune questioni di politica estera.

Seduta del 6.

Si legge una proposta di Arisi, Vacchetti, Aporti per aggregare i mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al Distretto notarile di Cremona.

Determinasi, per proposta del Ministero, di rimandare l'interpellanza di Griffini e l'interrogazione di Di Blasio, già annunziate, alla discussione dei bilanci dell'agricoltura e degli esteri.

Di Blasio accetta il rinvio, purchè accelerisi la discussione del bilancio degli esteri.

Cairoli dice esser questo il desiderio del Ministero, rimettendosene del resto al voto della Camera.

Cavalletto propone che trattisi il bilancio degli esteri subito dopo quello dei lavori pubblici.

Crispi propone che al bilancio degli esteri facciasi precedere quello della guerra e le leggi per gli ordinamenti militari.

Nicotera dice il Governo aver dovere di pronunziarsi sopra la precedenza da accordarsi.

Cairoli ripete che il Ministero, chiedendo l'esercizio provvisorio per un mese, si è pronunziato per la prontissima discussione di tutti i bilanci.

Lanza rileva molte domande essersi fatte sulla politica estera, la quale avendo subito molte variazioni, urge tranquillare gli animi preoccupati, e se, ciò non ostante, ora si facesse precedere il Bilancio della Guerra, ciò produrrebbe cattiva impressione fuori della Camera, e quindi il Presidente del Consiglio non può rimanere indifferente sulla precedenza dell'uno o altro Bilancio.

Crispi non spiegasi le preoccupazioni di Lanza dacchè la domanda della precedenza del Bilancio degli Esteri partiva da un Deputato. Del resto, dopo averlo discusso, la Camera non sarà molto informata. Siamo amici di tutti, ma in fatto tutti armano. È una pace armata. L'Italia non può fare di meno, se vuole essere rispettata. Ripete quindi le sue premure pel Bilancio della Guerra e per le Leggi sugli ordinamente militari.

Marselli desidera non diasi soverchio peso a una questione semplicissima. Giova conoscere lo stato della Politica Estera per meglio coordinarvi le nostre deliberazioni, e spera che prima delle vacanze di Pasqua discutansi ambidue i Bilanci.

Cairoli ripete che il Governo aveva voluto la sollecita discussione di tutti i bilanci, e dare la preferenza all'uno od all'altro sarebbe stato motivo di preoccupazioni, che non hanno ragione di esistere. Visto pertanto il desiderio espresso da parecchi Deputati, prega Crispi a non opporsi alla domanda di Cavalletto e ad accettare la precedenza del bilancio degli esteri.

Nicotera non conviene nel sistema accennato da Marselli, ritenendolo pericoloso, e crede che, senza preoccuparsi delle dichiarazioni del Ministero sulla politica estera, l'Italia abbia dovere di tenere un Esercito corrispondente alla sua importanza.

Dopo alcune altre considerazioni di Lanza e Minghetti, Crispi dichiara accostarsi alla proposta di Cavalletto, purchè dopo il bilancio degli Esteri trattisi subito il bilancio della guerra e la legge sugli ordinamenti militari.

La Camera si pronuncia in questo senso.

Riprendesi la discussione del bilancio dei Lavori pubblici.

Sul capitolo spese per le ferrovie di 2.a categoria alla tabella B, Zucconi, parlando della preferenza data alla linea Aosta-Ivrea ed all'allacciamento dei capoluoghi della provincia, accetta gli stanziamenti fatti per quest'anno, perchè gli studi non sono ancora completi, ma lamenta che le linee accennate sieno conglobate con quelle per le quali provincie e comuni an-

tecipano la spesa. Domanda gli intendimenti del ministero.

Negrotto, premesse dichiarazioni circa i nobili sentimenti dei genovesi nelle questioni commerciali, dimostra l'importanza capitale per Genova e l'Italia, che si facilitino gli accessi al Gottardo, si aumentino le comodità e rapidità dei trasporti, l'agevolezza delle tariffe, e la sicurezza dei valichi Appennini. Rileva quindi la necessità assoluta ed urgente di costruire una succursale dei Giovi e fa istanza perchè si sollecitino i lavori.

Berio aggiunge che sarebbe dannoso al commercio italiano ritardare la Succursale dei Giovi. Osserva Genova non aver mai reclamato per lesi interessi municipali, ma qui trattasi di utilità nazionale. Infatti i forti sacrifizi sostenuti dalla Nazione pel Gottardo e coincidenze tornerebbero vani se, compinte le linee da Novara fino al Gottardo e Monteceneri, la Succursale dei Giovi non fosse contemporaneamente terminata, e per questo crede insufficiente l'assegnamento stanziato per essa.

Ercole, Sanguinetti Adolfo, Raggio, Podestà appoggiano le raccomandazioni espresse da Negrotto e Berio, confidando che il ministero vorrà soddisfarle. Ragionano poi del tracciato migliore che per più diretta comunicazione tra Genova e Gottardo converrebbe dare alla Succursale, che alcuni ritengono essere quello di Valle Stura, altri di Valle Orba. Pregano a sollecitare la soluzione della questione e cominciare i lavori.

Minghetti, Omodei, Bordonaro fanno istanza al Ministero, affinchè la Linea Siracusa-Licata sia costruita a sezione ordinaria. In questo senso Omodei presenta un'ordine del giorno firmato da 28 deputati.

Mariotti svolge le considerazioni, per le quali la linea Macerata-Albacina deve far capo a Fabriano.

Doglioni chiede che alla Linea Treviso-Feltre-Belluno si assegni una somma maggiore annua per accelerarne la costruzione.

Berio, Negrotto, Ercole, Sanguinetti riprendono la parola per dichiarazioni personali.

Quindi Ranco, invitato da Ercole, ragguaglia sulle condizioni del Porto di Genova in relazione al suo commercio e sulla solidità della Galleria dei Giovi. Opina che il Governo dovrebb e potrebbe sviluppare tutta la potenzialità della Ferrovia dei Giovi che ritiene molto maggiore della adoperata. Assicura inoltre i restauri fatti alla Galleria allontanare il pericolo di una caduta.

Annunciasi un'interrogazione di Piebano intorno alle attuali attribuzioni e all'andamento dei lavori della Giunta del Censo di Lombardia, che rimandasi al bilancio delle finanze.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma:

Parecchi provvedimenti militari che si stanno ventilando in questo momento al ministero della guerra, porgono argomento a credere che in tempo più prossimo che altri si possa immaginare abbiano a compiersi gravi avvenimenti in Europa.

L'Austria e la Germania sembrano deliberate ad affrettare l'esecuzione dei disegni, in vista dei quali hanno stretta la nota alleanza sei mesi or sono. L'impossibilità assoluta in cui si trova presentemente la Russia di sguernire di truppe il cuore dell'impero per aiutare la Francia e per opporsi, d'altro lato, ad un allargamento della potenza austriaca in Oriente, offre un grande eccitamento agli uomini di Stato a Vienna e a Berlino per agire oggi piuttosto che domani.

Il governo italiano è seriamente impressionato di questa condizione di cose; e a tali sue preoccupazioni non è estraneo l'invito fatto al generale Menabrea, che trovavasi in congedo in Baviera, di venire a Roma prima di restituirsi a Londra.

Così ingrossando gli avvenimenti, è desiderabile che presto avvenga alla Camera una discussione sulla politica estera, e il ministero dichiari francamente e nettamente quale sarà il suo contegno se per isventura dell'Europa scoppiasse una guerra.

ESTERO

Francia. Nel Senato francese continuò il 5 corr. la discussione dell'articolo settimo del progetto sull'insegnamento superiore. Ferry, difendendo la libertà d'insegnamento, disse che il progetto è ispirato a vedute politiche, che la società dei gesuiti è una cospirazione permanente contro lo Stato, e che non può essere indifferente per ciò che riguarda la morale e la politica. Negò che l'insegnamento cristiano sia minacciato, perchè esistono 120 Istituti diretti da preti e molte Congregazioni autorizzate; che le Congregazioni non autorizzate non domandano l'autorizzazione d'insegnare perchè dovrebbero mostrare gli Statuti e invece vogliono restare indipendenti dalla Legge francese. Dimostra che la situazione dei Gesuiti in Francia fu sempre illegale. Il discorso doveva continuare il domani.

— Il *Temps* dice che i pretesi manifesti del Comitato rivoluzionario russo pubblicati dai giornali sono opera di agenti provocatori che cercano di mettere il malumore fra la Francia e la Russia.

Russia. Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: A quanto ci si narra, l'imperatore Alessandro si sarebbe, or sono alcuni giorni, fatto recare da un segretario intimo il suo testamento che egli aveva fatto nel 1877. Lo studiò per qualche tempo con grande attenzione e poi ne cambiò alcuni punti e vi aggiunse nuove clausole.

L'imperatore, e ciò ben si comprende, teme di cader vittima di qualche altro attentato e quindi vuole, per il caso di una morte improvvisa, metter in ordine le cose del suo impero e della sua famiglia.

Si aggiunge che, dopo l'esplosione nel Palazzo d'inverno, lo czar divenne completamente apata rispetto agli avvenimenti che hanno relazione colla politica. Da quindici giorni interi non sarebbero stati ammessi alla presenza del loro signore, per fare i loro ordinari rapporti, nè il principe Gortsciakoff, nè il consigliere di Stato Giers, che è l'*alter ego* del cancelliere.

— Si assicura che fu chiamato a dirigere al polizia russa Hirvoix, che fu capo della polizia francese sotto l'impero. Hirvoix, che erasi allontanato dalla Francia dopo la caduta di Napoleone III, trovavasi a Parigi da due mesi.

— La *Gazzetta di Mosca*, notando, per dimostrarne l'inesattezza, il confronto fatto ultimamente nel *Reichstag* tedesco dal signor Kardorf tra i panslavisti ed i nichilisti, aggiunge ciò che segue. «Nessuno in Russia vuol andare a Costantinopoli, ed anche meno nessuno fare di Berlino una tappa *verso la capitale della Turchia* Nessun Russo pensa alla riunione di tutti i paesi slavi sotto lo scettro della Russia.

Tutte queste accuse non sono che una pura fantasmagoria, inventata per mascherare altre mire. Sotto il nome di panslavisti, i politicanti come il signor Kardorf intendono puramente e semplicemente la Russia stessa, la quale senza dubbio ha le sue tradizioni, crede alla sua vocazione e può avere i suoi interessi particolari e la sua politica nazionale, ma la cui politica non è ostile ad alcuna Nazione, e non ha mai sognato una marcia su Costantinopoli, soprattutto attraversando Berlino»!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 19) contiene:

215. *Avviso.* Il Sindaco di Pasian Schiavonesco avvisa che presso quell'Ufficio Municipale e per giorni 15 resteranno depositati il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco dell'indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del Canale del Ledra di III. ordine detto di Bertiolo, derivazione di S. Vito di Fagagna, attraverso il territorio di Basagliapenta.

216. *Estratto di bando.* A istanza del signor G. Pegolo di Sacile e in confronto di L. De Piero di Cordenons avrà luogo nel 27 aprile p. v. avanti il Tribunale di Pordenone la vendita per pubblico incanto di immobili siti nel Comune censuario di Cordenons.

217. *Avviso.* Ottenutasi un'offerta che riduce a l. 22,746.42 il prezzo di delibera del lavoro di costruzione della strada detta di Platischis, il 16 and. si terrà presso il Municipio di Nimis nuova asta mediante gara. (*Continua*).

Consiglio Comunale. Elenco degli oggetti da trattarsi nel Consiglio Comunale il 13 and. nella seduta che avrà luogo nella Sala della Loggia Comunale e che sarà aperta alle ore 1 p. m.

Seduta pubblica.

Comunicazione di deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale:

1. pella nomina della Commissione pella tassa sugli esercizii.
2. pel collocamento a riposo della maestra Laura Simonetti-Taddio.
3. pella abbreviazione dei termini pell'asta dei lavoro della Chiavica in via Zanon.
4. pella liberazione del Cortile esterno del Collegio Uccellis dalla servitù di passaggio a favore del sig. Follini.
5. Dono Kechler di l. 50 di Rendita ai poveri.
6. Relazione sul Collegio Uccellis.
7. Istanza del Corpo insegnante e di, alcuni impiegati per un sussidio pel caro dei viveri.
8. Aumento della pianta organica dell'Ufficio Municipale.
9. Compenso al sig. co. cav. Giuseppe Uberto Valentinis pelle sue prestazioni pel progetto e direzione dei lavori di ammobigliamento della Loggia Municipale.
10. Aumento del decimo sullo stipendio delle maestre rurali femminili.
11. Parere sulla istanza dei frazionisti dei Casali dei Rizzi pella apertura di una rivendita di privative.
12. Proposta della Cassa di Risparmio di un sussidio agli Ospizii Marini ed agli inondati del 1879.
13. Sanzione del sussidio di lire 300 dato dalla suddetta alla Congregazione di Carità.
14. Modificazioni allo Statuto organico del Monte di Pietà.
15. Concorso del Comune pella istituzione di una scuola serale d'arti e mestieri.
16. Lite coll'impresa del Gas sul dazio del carbon fossile, comunicazione dei giudicati, provvedimenti finali pella esecuzione.
17. Aquisto della Casa del Monte presso il Civico Palazzo.
18. Rinuncia dell'avv. Schiavi all'ufficio di Consigliere.
19. Completamento della Giunta Municipale.
20. Terna pel Giudice Viceconciliatore.
21. Nomina della Giunta Comunale di statistica.

Seduta privata.

1. Nomina del sig. Feruglio Giuseppe a maestro di ginnastica.
2. Istanza del sig. Lorenzo Moschini per pagamento di prestazioni.

Timori infondati. Non è vero ciò che da taluno si va dicendo intorno alla scoperta fatta presso il pubblico Macello di un maiale affetto da Trichinosi.

È stato invece constatato un caso di Cachessia idatiginosa prodotta dalla presenza nelle carni del Cisticercus cellulosae. Questa è una malattia non rara nel nostro Friuli, forse poco conosciuta, e, da quanto si ebbe a verificare, per lo passato nella nostra città la carne infestata da quel parassita veniva convertita ciò non ostante in salsiccie e venduta con danno della salute di coloro che se ne cibavano. Oggi però questo pericolo è rimosso riguardo ai maiali che vengono uccisi nel pubblico Macello e che perciò sono assoggettati ad ispezione sanitaria, allo scopo di escludere dal consumo quelli che per un motivo o per l'altro non fossero riconosciuti salubri.

Cuccagna incredibile. Ieri, verso le ore 4 pom. una folla di popolo, e specialmente di fanciulli, faceva ressa all'ingresso d'una Postaria in via Aquileja, uscendo di poi colle mani ripiene di zigari, che aveva acquistati con un incredibile ribasso di prezzo. Li aveva cioè comperati niente più che ad un solo centesimo l'uno, di qualsiasi qualita essi fossero. La giovane rivenditrice, con a lato il padre, dispensava zigari di Virginia, di Roma, Cavour, di Portorico, di Cuba, ecc. in ragione di un solo centesimo l'uno. Fu quindi veduto taluno uscire dalla Postaria con pacchi da 200 zigari che non gli avevano costato che sole l. 2; altri con pacchi da 100 per cui non aveva speso che una sola lira. E così via di seguito. Quale fu la causa di sì strano ribasso? Lo ignoriamo tuttora. Quello che sappiamo si è che la cuccagna durò per circa un'ora, poichè dopo alcune guardie doganali fecero chiudere l'esercizio.

Alla riva del giardino pare che nessuno ci guardi, tanta è la forza dell'abitudine di vedere quel sito abbandonato, a superficie ineguale pel calpestio di chi vi monta a solazzo, pel guasto che ci fanno i monelli e per la nessuna cura che ci si pose mai, intersecato da viottoli e sentieri arbitrari e tortuosi che lo deturpano in ogni senso. Si è tanto parlato del lavoro pel passaggio da Mercatovecchio al Giardino pubblico pel Castello, si è anche detto che il Municipio aveva immaginato una riduzione semplice e non molto dispendiosa del colle. Difatti, di fronte a tanta pulitura della città, e proprio nel bel mezzo di giardini abbastanza ben tenuti, ora che anche il mercato dei bovini è ridotto assai bene e fa bel vedere anche all'occhio il Municipio non può lasciare la riva in uno stato che è una vera indecenza.

Un trattenimento dei più simpatici è riuscito quello della scorsa notte al Casino udinese. La serata si aprì con l'esecuzione d'una sinfonia per parte d'una orchestra di dilettanti. Indi il corpo corale improvvisato fra i soci del nuovo Casino cantò delle canzoni tedesche d'autori classici, che piaquero assai. Per ultimo, le signore De Stabile-Giacomelli, Marinoni e Forbes-Rubini, deliziarono gli astanti con della squisita musica strumentale e vocale, le due prime eseguendo scelti pezzi per citara e piano e la signora Forbes-Rubini cantando due bellissime romanze. Terminata la parte musicale della serata, la società fu servita del the, e, dopo il the, si diede principio alle danze, le quali, animate dall'orchestra dei dilettanti e dalla gajezza che non cessò mai dal regnare nel geniale ritrovo, si protrassero fino a dopo le tre di questa mattina. Quanti intervennero al trattenimento non se ne allontanarono senza provare il desiderio, che, nel corso della quaresima, a questo The ne tenga dietro almeno un altro.

Ringraziamento. La Commissione organizzatrice delle Feste di Beneficenza per l'inaugurazione del Palazzo della Loggia, ha diretta la seguente lettera all'egregio maestro della Banda cittadina sig. E. Arnhold.

Illustrissimo signore,

La Commissione organizzatrice delle Feste di Beneficenza per l'inaugurazione del Palazzo della Loggia, e con essa l'Ill. sig. Presidente della Congregazione di Carità, mi hanno dato il gradito incarico di pregare V. S. a volere far accettare a tutti i membri costituenti il Corpo musicale dalla S. V. tanto meritamente diretto, le più vive grazie per l'intelligente ed efficace concorso da tutti prestato in far riescire dilettevoli ed utili le Feste di Beneficenza date in occasione dell'inaugurazione del ristaurato Palazzo della Loggia.

Tanto mi è doveroso significare, anche a mio nome, a V. S., mentre con perfetta stima mi protesto

Udine, 27 febbraio 1880.

Il presidente, *Mantica.*

Da Valvasone ci scrivono in data 5 corr.

Finalmente ieri, in via ufficiale, venne consegnato al dott. Carlo Marzona il Decreto Reale di nomina a Sindaco di Valvasone. In un batter d'occhio, la notizia si divulgò per tutto il paese, e subito balenò l'idea di fare una serenata al nuovo Sindaco; tant'è vero che verso le 7 di sera, il paese tutto, con la nostra brava Banda civica, si radunò avanti l'abitazione del neo nominato Sindaco, ove, al pallido splendore di fuochi bengalici, la Banda suonò diversi e svariati pezzi, fra gli evviva ripetuti della popolazione, che finalmente va superba di avere un degno Sindaco. Il nuovo Sindaco dott. Marzona, commosso dalle ovazioni, si presentò al pubblico, e disse poche ma forbite parole di ringraziamento; assicurando, che egli disimpegnerà con tutte le sue forze le attribuzioni della carica affidatagli dal governo del Re.

M.

Borseggio. Ieri, verso il mezzogiorno, la signora G. L. uscendo dalla Chiesa della Madonna delle Grazie si sentì dare una spinta piuttosto forte e voltasi naturalmente vide un brutto soggetto allontanarsi. È inutile il dire che quella spinta aveva servito a far sparire il portamonete che la signora teneva in una di quelle saccoccie che sembrano fatte apposta per la comodità dei borsaiuoli.

Un onesto cittadino, che trovasi presente quando quell'individuo, essendo stato raggiunto, si scolpava dell'accusa fattagli, mostrando le tasche vuote, non si accontentò e seguitolo fino alle Porte della Città lo fermò e seppe farsi restituire il portamonete ancora intatto. Però il borsaiuolo riuscì a sfuggire dalle mani di quel bravo cittadino, che è certo Sgobero Giuseppe.

Contro l'accattonaggio. A Pordenone quel Sindaco ha fatto eseguire l'arresto di tutti gli accattoni non appartenenti al Comune. Le guardie arrestarono venti di costoro, che furono deferiti al Pretore.

Teatro Minerva. Sabbato si rappresentò una commedia del Torelli che per noi è nuova, non ricordandoci nemmeno dove sia stata rappresentata le prime volte. Qui almeno porta per titolo: *Gli onesti del gran mondo.*

Il *gran mondo* è una traduzione materiale della frase francese, o piuttosto parigina *du grand monde*, che forse conveniva non tradurre, lasciandole il colore originale come l'altra *la fine fleur*, che ora è divenuta oggetto di serie dispute fra certi fogli locali e corrispondenti di altri. Questa quasi impossibilità di tradurre siffatte frasi in italiano significa forse, che nei nostri paesi manca la cosa che si vuole esprimere, almeno come prodotto indigeno, giacchè e *fine fleur* e *grand monde* sono proprio importazioni da Parigi, come il figurino delle mode. Chi ne fa un maggiore consumo sono naturalmente le grandi città, che si tengono al figurino; ma pure in Italia certi costumi hanno sempre dell'esotico. Di qui ne nasce, che i nostri autori drammatici stessi, quando credono di dipingere al naturale, traducono, sovente forse senza accorgersene, e lo fanno di maniera che non tutti intendono la traduzione senza ricordarsi prima dell'originale francese e naturalmente preferiscono questo. L'arte drammatica italiana, per essere originale, ha il più delle volte dovuto rifugiarsi nel dialetto, o rifare all'indietro la scala del tempo.

Il Torelli esordì con qualche commedia veramente brillante e piacevole, soprattutto per il dialogo spigliato e per quella celerità, che venne dal Dumas consigliata e che a noi ci fa passare volentieri anche sopra certe cose punto vere ma spiritose del Sardou. Il Torelli s'innamorò soprattutto di quello ch'ei chiama *gran mondo*, forse perchè a lui parve di poter così piacere a quella parte del pubblico che nei suoi ozii si fece una vita artifiziale sul modello altrui. Ma ben presto, siccome sotto quel lucicchio c'era poca sostanza ed anche i suoi tipi peccavano di monotonia e quindi diventavano noiosi, le sue fortune presso il pubblico cessarono ed egli stesso ne rimase disgustato. Possiamo dire, che i suoi *onesti del gran mondo* sieno tra le produzioni sue ben riuscite?

Non ci pare, che il nostro pubblico, che appartiene al *piccolo mondo* e che quindi giudica spesso più giusto, perchè apprezza ciò che è più vero e naturale che artifiziato sia stato di questo parere. Meno in alcuni particolari fatti risaltare dagli artisti che vennero applauditi, nell'insieme l'autore non brillò per invenzione, nè per la solita sua vivacità, per cui molti si domandavano che cosa fosse questo pasticcio, se quello è il *gran mondo*, e se ha voluto farne una pittura, od una satira colla matita del caricaturista, ma poco bene riuscita.

C'era in questa composizione un motivo ben trovato, quello d'un nobile decaduto, che amando una ragazza carina figlia d'un nuovo arricchito si spaventa dinanzi all'idea di essere censurato per avere voluto sposare null'altro che *una dote*. Ma questo *motivo*, che aveva un bel lato drammatico, si trovò soffocato e guasto sotto ad una faraggine d'incidenti scuciti e di trovate male indovinate, sicchè il dramma scompare e non resta che qualche tratto brillante in mezzo a lungaggini tediose.

È sì, che gli artisti hanno fatto bene tutti la loro parte, ed alcuni in modo distinto! Per non entrare in particolari diamo ad essi una lode comune.

Iersera il *Suicidio* del Ferrari, sebbene molti lo sappiano già a memoria, un bel teatro e molti applausi. Si spera che ci dieno anche *Per vendetta* ultimo lavoro dello stesso autore.

Pictor

Questa sera si darà il Dramma in 4 atti: *Teresa Raquin*, di E. Zola.

Domani, *Speroni d'oro*, dramma in 1 prologo e 3 atti di L. Marenco; nuovo per queste scene. Indi la farsa *La tombola*.

Quanto prima per serata d'onore dell'attore

brillante Giulio Casali, il già annunziato Dramma medio-evale in 4 atti: *Fior di campo e fior di serra*, (nuovissimo) di A. Gentilli. *Fra dire e fare c'è di mezzo il mare*, Proverbio in un atto del marchese Fassati Indi farà seguito il nuovissimo scherzo-comico di N. Gallo, *La scommessa d'un brillante.*

Sono allo studio le seguenti produzioni **nuovissime:** *Gabriella*, Commedia in 4 atti del Senatore G. Pepoli.

Tiberio, Dramma storico di E. Castellazzo.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Carri abbandonati sulla pubblica via n. 1; violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 1; transito di veicoli sui viali di passeggio n. 1; mancata indicazione dei prezzi sui commestibili n. 3; cani vaganti senza museruola n. 1; per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica n. 2. Totale n. 9. Venne inoltre arrestato un questuante.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 29 febbraio al 6 marzo 1880.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 7
» morti » 1 » 1
Esposti » 2 » — Totale N. 22

Morti a domicilio.

Maria Ceconi-Zuliani fu Pietro d'anni 42 att. alle occup. di casa — Albino Vercelli di Bellino di giorni 16 — Maria Scolz-Mariutti fu Andrea d'anni 54 att. alle occup. di casa — Giov. Batt. Commessatti di Girolamo d'anni 34 caffettiere — Giuseppe Franzolini fu Angelo d'anni 73 vetturale — Maria Gregorio-Sandrini di Antonio di anni 35 contadina — Antonio Perisciutti fu Giuseppe d'anni 24 facchino — Caterina Borghi fu Pietro d'anni 71 att. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Marcuzzi fu Giovanni d'anni 43 contadina — Caterina Bressani-Gelmi fu Giacomo di anni 66 att. alle occup. di casa — Maddalena Daneluz fu Antonio d'anni 49 contadina — Pietro Disnan fu Giov. Batt. d'anni 76 agricoltore — Domenica Riva-Celotti fu Giacomo di anni 59 lavandaia — Anna Cantarutti Scotti fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Teresa Croppo-Mattiussi fu Giuseppe d'anni 72 contadina — Antonia Budoia-De Rosa fu Domenico d'anni 45 contadina — Rosa Lavaroni fu Canciano d'anni 76 industriante — Rosa Michelini-Deganis fu Antonio d'anni 37 contadina — Giovanni Parrani di giorni 9 — Matteo Rosset fu Giacomo d'anni 67 agricoltore — Giuseppe Gerstorff fu Lazzaro d'anni 45. Totale 21
dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Cucchini fonditore con Italia Michieli sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale

Giuseppe Sigismondo Braito usciere con Carolina Zecca att. alle occup. di casa — Angelo Scipione Soave commissionario con Italia Signorini artista drammatica — Luigi Liccardo filarmonico con Maria Del Zotto sarta.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 7. Nei Circoli parlamentari commentasi l'intimità e la solidarietà dimostrate ieri da Nicotera e da Crispi nell'incidente relativo alla priorità della discussione dei bilanci degli affari esteri e della guerra. (*G. di Venezia).*

— Roma 7. La Commissione per lo studio di un progetto della libertà e pluralità delle Banche elesse a presidente l'on. Majorana. Il ministro Miceli ne inaugurò la sedute con un discorso favorevole alla libertà. Ieri si inaugurò col concorso del re la Fiera enologica nel Teatro Alhambra. Erano presenti oltre 4000 persone. (*Secolo*).

— Roma 7. Alla Camera furono già presentate varie interrogazioni al ministro della marina sul disastro del *Duilio*. L'on. Acton risponderà domani. (*Adriatico*).

— La Regina ha cominciato a ricevere le visite degli ambasciatori colle rispettive consorti.

— Confermasi che il ministero insisterà presso la Camera affinchè i bilanci siano tutti votati in questo mese.

— Assicurasi che il ministero sia alieno non solo da modificazioni parziali, ma pure dal cambiamento del segretario generale del ministero dell'interno. (*G. del Popolo*)

— L'*Esercito* dichiara grandemente esagerate le notizie divulgate di straordinarii provvedimenti deliberati dal Ministero della guerra; e soggiunge che gl'intendimenti pacifici del Governo non escludono che l'assetto dell'esercito sia tale da impedire che eventuali avvenimenti colgano l'Italia impreparata. Conclude deplorando che parecchi giornali diffondano notizie militari senza accertarle, e tali da creare al paese gravi pericoli.

— Il dott. Enrico Jurettig direttore dell'*Isonzo* e il proto della tipografia Seitz di Gorizia Luigi Mora, dei quali abbiamo annunciato l'arresto avvenuto a Gorizia il 3 corr. furono, sotto scorta dei gendarmi, mandati a Trieste e chiusi in quellecarceri criminali.

A quanto ci consta, l'autorità giudiziaria di Gorizia aveva vietato alle famiglie Jurettig e Mora d'inviare il cibo ai due detenuti.

Dopo quelli da noi annunciati, nessun altro arresto venne effettuato a Gorizia per motivi politici.

La sera del 4 corrente, soltanto, alle 7 ore fu praticata dagli organi di quella polizia una perquisizione domiciliare nell'abitazione del sig. dott. Carlo Venuti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 6. Il *Figaro* racconta che Mouravieff, avvocato generale di Pietroburgo, giunse a Parigi per la vertenza Hartmann. Egli ricevette mercoledì la visita di due rappresentanti del Comitato rivoluzionario russo, che lo minacciarono di morte se persistesse nell'adempiere alla sua missione. Il *New York Herald* ha da Hongkong: La Cina fa grandi preparativi di guerra e procede a grandi compere di armi. La sua attitudine minacciosa mira specialmente contro la Russia, ma anche contro le Potenze estere in generale. I Chileni attaccarono Arica. Il comante dello *Huascar* fu ucciso.

Vienna 6. La officiosa *Presse* rileva la necessità di porre guarnigioni in alcuni punti del Trentino e del Tirolo per impedire eventuali tentativi dell'*Italia irredenta.*

Pietroburgo 6. La piazza Semenow, sulla quale venne rizzato il patibolo per l'esecuzione di Mladezki, era guardata da quattro battaglioni. Assisteva una immensa folla, fra cui un gran numero di ufficiali dell'esercito. Mladezki salì il patibolo con passo sicuro e dimostrando una straordinaria fermezza. Prima di porgere il collo al capestro, egli arringò il popolo, al quale predisse vicina l'ora della liberazione. L'agonia del giustiziato durò cinque minuti. Sono stati arrestati tre individui, che si credono israeliti, perchè un contadino dichiarò averli uditi pronunciare le seguenti parole: «Credono d'intimorirci, ma lo sperano invano».

Parigi 6. È arrivata a Brest la nave *Loire* coll'ultimo trasporto di amnistiati a bordo.

Vienna 7. Il corrispondente da Londra della officiosa *Presse* telegrafa che gli addetti militari alle ambasciate a Pietroburgo si sono personalmente potuti persuadere che sono esagerate le notizie di armamenti russi alla frontiera.

Parigi 7. Venerdì mattina il principe Orloff dichiarò al signor Freycinet che la Russia rinunziava alla estradizione di Hartmann per non cagionare imbarazzi interni al governo francese e suscitargli contro una pericolosa agitazione.

Filippopoli 7. È stato chiesto da qui un sollecito rinforzo di truppe per reprimere l'insurrezione scoppiata fra i maomettani, i quali in numero di 2000 tengono il campo armati nel distretto di Vaskici. Il *deficit* del bilancio della Rumelia orientale è ridotto a 90 mila sterline.

Praga 7. Alla vigilia dell'onomastico dell'arcivescovo venne fatto dinanzi all'episcopio un clamoroso *chiarivari* da una grande calca di popolo, fra cui si trovavano numerosi studenti.

Brunn 7. Circa 90 famiglie di agricoltori emigrano per le contrade dell'Ohio, donde giungono favorevoli relazioni sulle condizioni degli emigranti.

Parigi 6. Il Senato continua la discussione dell'articolo 7 del progetto sull'insegnamento superiore. Ferry termina il suo discorso. Alla fine della seduta sorge viva agitazione. Simon annunzia che pronunzierà lunedì un lungo discorso in difesa del principio di libertà.

Buda-Pest 6. (Camera). Dopo un brillante discorso di Tisza, si decise di entrare nella discussione speciale del bilancio, respingendo alla maggioranza di 48 voti la proposta di Simonyi, contenente un voto di sfiducia contro il Ministero, Prima della votazione, i ministri abbandonarono la sala delle sedute. 58 deputati croati votarono contro la proposta Simonyi.

Londra 6. Il *Times* ha da Pietroburgo: In seguito alla scoperta di una grave cospirazione, parecchi impiegati del Ministero dell'interno, e molti altri individui furono arrestati.

Berlino 6. La *Nodd. Zeitung* smentisce la notizia che l'Imperatore, facendo visita a Bismarck il 27 febbraio, l'abbia trovato a letto, e dice che, in seguito ad un'infreddatura, fu prescritto a Bismarck di non abbandonare la stanza, ma che non fu nemmeno per un giorno obbligato al letto: che ricevette quindi l'Imperatore al 27 febbraio non già alsuo scendere dalla carrozza, ma alla porta esterna dell'anticamera.

Leopoli 5. Ieri i ghiacci della Vistola incominciarono a muoversi presso Tarnobzeg. Al di sotto di Dzikow presso Kajmow e Drikow l'urto del ghiaccio cagionò lo scoscendimento dell'argine e parecchie località furono inondate. Anche alla foce del San i ghiacci si arrestarono provocando straripamento e l'inondazione di alcuni luoghi.

Praga 5. Il Consiglio civico deliberò di deporre una corona sul feretro del deputato Sladkowsky, di far issare la bandiera abbrunata sul palazzo municipale e di fare accendere i fanali del gaz durante il funebre trasporto.

Washington 6. Ufficiale. Nel mese di gennaio la esportazione merci superò l'importazione di 11,817,477 dollari in oro: l'importazione argento nello stesso mese superò l'esportazione di 151,265 dollari.

Brusselles 6. Il Principe ereditario Rodolfo fu ricevuto alla stazione dal Re, dai dignitari e dal personale dell'ambasciata austriaca. Un distaccamento di truppa fece gli onori militari. Domani pranzo di gala. Lunedì il Principe visiterà il porto e la cittadella di Anversa; alla sera teatro di gala. A martedì è fissata la partenza per l'Olanda e quindi per l'Irlanda.

Nuova York 6. I delegati spediti dai repubblicani di Indiana alla convenzione di Chicago ebbero istruzione di combattere l'elezione di Grant a candidato per la presidenza.

Roma 6. L'*Avvenire* dice che per ora non vi saranno altri mutamenti nel personale delle Prefetture; rimane a provvedersi solo a Girgenti.

Berlino 6. Il Reichstag discute la proposta del Governo di prorogare la legge contro i socialisti. Il ministro Eulemburg dimostrò la necessità della proroga, avendo l'organo dei socialisti proclamato la guerra aperta contro la legge.

Parigi 6. Il rapporto del guardasigili Cazot, letto stamane nel Consiglio dei ministri, conchiudeva per la non estradizione di Hartmann, non essendo la sua identità e colpabilità sufficientemente constatate.

Parigi 6. Le conclusioni del rapporto di Cazot per la non estradizione di Hartmann furono approvate dal Consiglio dei ministri, e la decisione fu comunicata immediatamente all'ambasciatore di Russia. Il Governo francese espellerà Hartmann, e lo farà imbarcare probabilmente pell'Inghilterra.

Roma 7. Il *Bullettino delle finanze, delle ferrovie e delle industrie* annunzia che dal conto chiuso il 15 febbraio tra la Francia e l'Italia, la somma delle monete divisionarie ritirate per consegnarsi all'Italia, sarebbe risultata notevolmente inferiore ai cento milioni calcolati nella Convenzione monetaria, onde deriverebbe una sensibile diminuzione di onere pel nostro Tesoro, tanto per laggio dell'oro occorrente al rimborso, quanto per l'interesse dovuto alla Francia sopra la somma delle monete che si lasciano nelle sue Casse sino al momento dei convenuti rimborsi. La Grecia rinunziò alla consegna delle nostre monete divisionarie, essendone esiguo l'ammontare.

Il Papa ricevette oggi numerosi scienziati e forestieri pella ricorrenza della festa di San Tommaso. Circa tremila persone erano presenti. Il Papa pronunziò un lungo discorso, lodando la filosofia di S. Tommaso, e raccomandandola a tutti gl'Istituti.

Costantinopoli 7. Layard notificò alla Porta che la Commissione internazionazionale discuterà la questione turco-greca sulle basi del protocollo 13 del trattato di Berlino.

Roma 7. Il *Popolo Romano* dice che mentre il *Duilio* era in alto mare per eseguire gli esperimenti, uno dei cannoni si ruppe. Vi sono dieci feriti, non gravemente. Sembra che la nave non abbia sofferto alcuna avaria.

Spezia 7. Ecco alcuni dettagli del disastro avvenuto a bordo del *Duilio*: Uno dei cannoni di poppa si è spezzato indietro agli orecchioni all'origine delle righe, però senza proiezione di pezzi. Per lo scoppio del cannone furono feriti non gravemente il tenente Parent e la guardiamarina Mocenigo, il sottocapo tecnico Garrone, il rappresentante di Armstrong, Rendel, sei marinai e due sottufficiali.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 7. Orloff e il personale dell'ambasciata russa assistettero jeri alla serata del ministero degli esteri. Credesi che Orloff abbia voluto così smentire la voce della sua dimissione.

Vienna 7. Il principe ereditario Rodolfo è fidanzato colla principessa Stefania del Belgio.

New-Jork 7. La Commissione incaricata di esaminare il canale di Panama, approvò il rapporto. e raccomanda che le due Camere addottino una mozione per affermare nuovamente la dottrina di Monroe e il diretto interesse degli Stati-uniti nell'avere la direzione e il controllo di tutte le comunicazioni dell'Istmo.

Lesseps fu invitato a spiegare domani il suo progetto alla Commissione.

Roma 7. Dispacci dalla Spezia confermano l'accidente del *Duilio* e che non vi sono feriti gravi. La torre riportò leggerissime avarie; nessuna avaria nei congegni idraulici e nei meccanismi. Il contegno dell'equipaggio fu ammirabile. Il *Duilio* continua le sue esercitazioni.

Genova 7. Il tenente Bove tenne una conferenza al Politeama genovese che fu applauditissima.

Roma 7. Il *Pop. Romano* dice che, con decreto d'oggi, Tamajo fu nominato Prefetto a Girgenti, e Gentili, Prefetto di Girgenti, fu tramutato a Reggio d'Emilia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 4 marzo.* Continua anche oggi una regolare domanda nei diversi articoli, e ne seguì un discreto numero di transazioni a prezzi generalmente invariati dai precedenti. Va così consolidandosi la buona posizione degli affari, tanto più che la speculazione è affatto estranea all'attuale movimento.

Lotto pubblico

Estrazione del 6 marzo 1880.

Venezia	9	30	67	47	11
Bari	46	17	45	85	49
Firenze	7	86	14	82	69
Milano	22	79	52	6	20
Napoli	34	46	17	66	14
Palermo	35	73	11	2	84
Roma	16	12	58	49	40
Torino	61	11	6	84	85

(Continua in 4.a pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Le Cartelle originali definitive emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866, che concorrono per intiero a tutti i premi E DANNO DIRITTO AD ESIGERLI DIRETTAMENTE IN QUALSIASI TESORERIA DEL REGNO, si vendono presso la ditta Fratelli Casareto di Francesco Via Carlo Felice, 10, Genova ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella

da	1 numero		L. 2.75
»	2 num. che equivale a 2 Cart.	»	5.25
»	3	3	7.50
»	4	4	9.75
»	5	5	12.—
»	10	10	18.—
»	20	20	35.—
»	50	50	85.—
»	100	100	160.—
»	200	200	300.—

Coloro che desiderano acquistare partite di Cartelle originali definitive a finali obbligate consecutive dall'1 al 1000 con premio certo, devono scrivere subito perchè sono tosto esaurite. Prezzi da convenirsi.

Le Cartelle originali definitive di pochi numeri, costano di più per ogni numero di quelle che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è tanto di L. 1.20 per cartella di un sol numero come per quella di duecento, in conseguenza pei giuocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire le cartelle di maggior taglio, almeno da dieci numeri in poi le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano come è noto maggior probabilità di vincere; inoltre le Cartelle di pochi numeri sono così scarse che la ditta Casareto invita coloro che ne possedessero e desiderassero venderle o cambiarle con quelle di maggior taglio a volergliele offrire subito; per norma avvisa che sino a cinque giorni prima dell'estrazione paga L. 2.50 quelle di un sol numero, vale a dire colla piccola differenza di Cent. 25 dal prezzo di cui le vende.

Gli acquirenti diretti presso la ditta Casareto, possono convincersi della massima regolarità e garanzia governativa delle Cartelle originali, che essa vende (le quali portano a sinistra il timbro a secco del Debito Pubblico, a destra il bollo ad umido, il visto per l'Uffizio di riscontro della Corte dei Conti, la firma del Direttore Generale del Debito Pubblico e quella del Capo di Divisione) dandone visione a qualsiasi Autorità, in ispecie alle Intendenze di Finanza, Tesorerie, Prefetture, Sindaci, Uffici del Registro, ecc.

Questa osservazione è fatta, affinchè coloro che sono poco conoscitori non cadano nell'errore di comprare da altri a prezzi inferiori, Titoli che annunziano come vaglia o cartelle, mentre in fatto non sono le vere cartelle originali, ma bensì Titoli abusivamente emessi che non danno alcuna garanzia ***ed anzi sono proibiti dalla legge***. Coloro che fossero già caduti in tale sbaglio, possono accertarsene rivolgendosi alle Autorità sopra indicate ricordando loro il Regolamento sulle Lotterie approvato con R. Decreto 17 settembre 1871, n. 483, Serie 2ª.

La vendita delle suddette Cartelle originali definitive sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande, che perveranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

Inviare immediatamente

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta *Fratelli* **Casareto** *di Francesco, Genova*, Via Carlo Felice, 10. (Casa fondata nel 1868).

N. B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si accettano in pagamento Coupons rendita italiana con scadenza sino al 1 luglio 1881.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo *Casareto*, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

Si spedisce a volta di corriere.

I signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione, inoltre la ditta **Casareto** conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione.

Orario ferroviario

Partenze — **Arrivi**

da Udine		a Venezia
ore [illegible]	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.

da Venezia		a Udine
ore [illegible]	diretto	ore [illegible].24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	[illegible]	» 8.28 id.

da Udine		a Pontebba
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.1[illegible] ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.

da Pontebba		a Udine
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.

da Udine		a Trieste
ore [illegible] ant.	misto	ore 11.49 ant.
» [illegible] pom.	omnibus	» [illegible] pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.

da Trieste		a Udine
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	misto	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.